

i rompibolle, gh'è dei professionisti in tal senso che gira ovunque, alcuni i tenta direttamente de far sciopàr la mia, per invidia o chissà quale altro perverso squilibrio mentale, altri col loro comportamento anca involontariamente i mette a rischio la mia e quella de tanta altra zent, l'è i rompibolle seriali popolari.

Forse doveria far a men de lezzer i giornai a volte, oppure far in filtro che permetta ala me bolla de farne veder sol le notizie bele, quele che no destabilizza l'armonia all'interno.

Per farve capir come che deve esser sta bolla, perché anca voi podèghe emmaginarvela provè a pensà a una de quele meravigliose Spa

dell'Alto Adige, quele con quella musichetta relax e le goze de acqua che lizere lizere casca ogni tant nel bagno turco, odori e profumi caldi e avvolgenti...ecco quella l'è la me bolla, una de quele Spa che costa trezento euro a not e quando te vai via i te regala en mini mini mini barattolin de crema base balsamica da 0,0003 ml.

Ensona per fartela corta, son dent en la me bolla e no ho attivà el filtro per i articoli di giornale belli e me capita de lezer: "La Procura di Trento ha aperto un fascicolo sui rimborsi spese dei consiglieri provinciali."

Si perché pare e ripeto pare perché bison star atenti ale parole (anca se secondo mi

quel "pare" se poderia cavarlo al zento per zento!), disevo pare che alcuni consiglieri i pòda aver ottenuto due rimborsi, uno dal Consiglio regionale e uno dal Consiglio provinciale, per la stessa spesa o per la stessa trasferta. Poi ven aggiunto sul giornàl: "Al momento si potrebbe ipotizzare il reato di peculato, ma non è esclusa la truffa." eccoci qua signore e signori, la magnadonna doppia! Che schifo, che vergognosi! E qua nel preciso istante nel quale lezo sta porcheria me sciopa la bolla armoniosa e taca a girarme i cosiddetti!

Anca perché trattandose de'n periodo de zinquante anni, non se parla de cifre modeste, tegnendo cont che i consiglieri

ri i g'ha diritto a generosi rimborsi.....e qua lasso en spazio vuoto con dei trattini per lasarve aggiungere l'imprecazione che più vi sembra adatta

—!
Ti pensa che che nei anni dal 2014 al 2017 è na for de rimborsi per i consiglieri trentini 'na roba come 1.113.425 euro! Altro spazio per voi —!
Pu de'n milion de euro de rimborsi!

Con tutti 'sti cacchio de soldi al mese che i se porta a casa no i è boni gnanca de meterghe 'na volta trenta euro de benzina! No, rimborsi anca per le scorezze! E adesso ven fora che forsi i è stadi boni de

farsei dar do volte sti soldi, per la stessa spesa da rimborsàr?! Giuro che se la diventa 'na certezza e scatta la denuncia formale doven pretendere che vegna mess fora i nomi e cognomi tacadi su'n den gran manifesto en tutte le piazze e dopo dovressen far 'na gabbia en piazza Dom, metterghei dento e farghe far 'na bella Tonca come nele Feste Vigiliane, bisogna molarli zo nell'Ades e lassar che la corrente l'ai porta zo fin ai comuni di Chioggia e Rosolina dove el fiume el se immette en l'Adriatico!

Te capissi ben che la me bolla armoniosa la va en mili migole lezendo ste notizie. Ma te par possibile? Gh'è veramente e questo el so per

certo, consiglieri che domanda i rimborsi anca per en caffè!

Sen arivadi a'n livello assurdo, no l'è possibile 'na roba del genere! Gh'è zent che per nar a laorar o zoveni studenti che per 'nar a studiàr all'università i deve pagàr benzina, autostrada, treni e se i è fortunadi forsi forsi i ciapa qualcosa ma la maggior parte dele volte i ciapa sol del mona, e questi con stipendi e indennizzi imbarazzanti i è boni de domandàr rimborsi ovunque con 'na faccia tosta per la quale te devi esserghe nato! Adesso provo a ricostruirme la me bolla ma sarà n'impresa ardua ho za capi, anca perché no ciapo i rimborsi gnanca del nastro adesivo e i zerotti!

è invece fin troppo facile.

GUARDIAMO ANCHE ALL'OGGI L'importanza della memoria/2

Caro direttore, la Giornata della Memoria ci impone non soltanto di rapportarci con la tremenda realtà di ciò che è stato, con i connessi doveri di rendere testimonianza alle vittime, di tenere fermo il giudizio morale sui colpevoli, di onorare coloro che lottarono contro la tirannia, ma anche con la diversa problematica realtà dei nostri giorni che solleva molteplici domande sulla stessa funzione di questa ricorrenza, sulla sua utilità, i suoi aspetti controversi, i sempre incombenti rischi di banalizzazione e svuotamento di significati.

E' una ricorrenza che anche quest'anno suscita diverse reazioni e sollecita alcune considerazioni, rinviando soprattutto a due dati di fondo, che, piaccia o no paiono caratterizzare i tempi che stiamo vivendo. Un primo dato ci mostra come l'istituzionalizzazione del ricordo sia ormai diventata un'abituale ingessata retorica del passato e di un allontanamento del presente. E, come già da molto tempo, la situazione del presente induce, ancora una volta a chiedersi in che misura sia possibile, giusto ammissibile collegare o tenere distinte le vittime di ieri da quelle effettive o potenziali di oggi o di domani. Un secondo elemento è l'evidente divaricazione sul piano valoriale, che pare oggi percepita tra la difesa di Israele e quella dell'ebraismo in generale. Due realtà - ebraismo e Israele - che purtroppo, vengono sempre più spesso sentite come indipendenti l'una dall'altra. Ascoltiamo parole nette a sostegno di Israele e forti condanne del terrorismo islamico ma nessun imbarazzo per le innumerevoli e reiterate sortite antisemite che circolano su certa stampa e certi falsi protocolli. Le statistiche di episodi di antisemitismo registrati in Europa ci dan-

no la misura del suo ritorno, frequentemente se non sostanzialmente contro lo Stato ebraico, si cerca di imporre a Israele quello che hanno fatto con i singoli ebrei e le comunità ebraiche nei secoli passati, disprezzo, discriminazione, boicottaggio, appoggio alla violenza. Non si tratta solo di semplici constatazioni, ma da una mera presa d'atto di una realtà su cui ci sarebbe molto da dire e da commentare. Entrambe le cose e soprattutto la seconda sono motivo di allarme e preoccupazione. La Giornata della Memoria dovrebbe essere un giorno in cui non solo si ricordano gli ebrei vittime del nazifascismo, ma anche gli ebrei di oggi, vittime del radicalismo islamico e dell'intolleranza di certa Europa. Dovrebbe essere un giorno in cui si ricordi che allora non esisteva lo Stato di Israele e che se fosse esistito avrebbe evitato In Europa l'immane tragedia che ha vissuto il popolo ebraico. Dovrebbe essere un giorno in cui si dica che "il mai più" si declina come tale soprattutto perché Israele esiste. Dovrebbe essere un giorno in cui si dichiara, che, gli stessi che oggi vorrebbero Israele annientato, sono identici a coloro i quali negli anni '40 hanno tentato di distruggere la presenza ebraica in tutta Europa. Israele è il segno della discontinuità della Shoà e anche per questo vittima della continuità dell'antisemitismo. Ma è anche rifugio e protezione del suo popolo che dalla sua fondazione impedisce la ripetizione dello sterminio. Ricordare questo, vuol dire anche onorare questa Giornata.

Marcello Malfer

Pres. Ass.ne Trentina Italia-Israele

■ Parole utili in una giornata per diverse ragioni preziosa e in un tempo inquieto e smemorato.

Le lettere non devono superare le 30 righe e devono essere firmate (con indirizzo e numero di telefono).

SEGUE DALLA PRIMA / CARLO BRIDI

AUMENTA LA POVERTÀ ESTREMA

ha presentato il proprio rapporto su ricchezza e povertà. I dati sono davvero disarmanti, nell'ultimo anno i ricchi sono diventati sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri, in quanto il divario fra ricchi e poveri è aumentato. L'1% della popolazione possiede la metà della ricchezza mondiale, i 26 ultramiliardari più ricchi del mondo nell'ultimo anno hanno visto la loro ricchezza aumentare del 12% con il risultato che essi detengono una ricchezza superiore a quella dei 3 miliardi e 800 milioni di più poveri del pianeta. Ma anche l'Italia fa la sua parte il 5% degli italiani possiede il 90% della ricchezza, che è aumentata in barba alla crisi della quale stanno soffrendo le famiglie povere. Evidentemente questi dati non sono aride cifre ma determinano delle conseguenze pesantissime su oltre la metà degli abitanti della Terra. Servizi pubblici universali come sanità e istruzione se diffusi, ridurrebbero il divario fra ricchi e poveri, fra uomini e donne. Una tassazione più equa potrebbe contribuire a far funzionare i servizi sanitari adeguatamente. Oggi, un bambino nato in una famiglia povera ha la metà di possibilità di sopravvivere oltre i 5 anni di età rispetto a un suo coetaneo nato in famiglia benestante. Secondo Oxfam basterebbe una tassazione dello 0,50% in più sui patrimoni dell'1% dei paperoni del pianeta per risolvere il problema. L'aliquota fiscale media effettiva applicata sui redditi delle 90 società multinazionali più grandi del mondo è pari al 24%, mentre secondo stime Oxfam 10 anni fa la tassazione media rag-

giungeva il 34%, purtroppo qualcosa non funziona nella nostra economia. Chi si trova all'apice della piramide distributiva continua a godere in maniera sproporzionata dei benefici della crescita economica, mentre milioni di persone vivono in condizioni di povertà assoluta. E 262 milioni di bambini non possono andare a scuola, proprio nell'era in cui il conoscere è più importante del possedere, mentre 10 mila muoiono ogni giorno per l'impossibilità di cure adeguate. È impressionante notare come nell'ultimo anno la ricchezza di 1900 miliardari è aumentata di 900 miliardi di dollari. Questo mentre nell'Africa subsahariana la povertà estrema è in aumento. I dati dimostrano che ben 3,4 miliardi di persone faticano ad affrancarsi dalla povertà estrema e sono costretti a vivere con meno di 5,5 di dollari al giorno.

Oxfam mette sotto accusa le politiche fiscali che incidono sempre meno sulla redistribuzione della ricchezza. Jeff Bezos, fondatore di Amazon, ha una ricchezza stimata in 112 miliardi di dollari, e secondo l'ultima classifica di Forbes è l'uomo più ricco del mondo. Il rapporto prosegue con altri dati: 3,2 dollari di entrate al giorno è considerata la soglia del reddito quotidiano sotto il quale si è considerati in povertà assoluta.

Certo è che le persone sono arrabbiate e frustrate, afferma Elisa Bacciotti, direttrice della campagna di Oxfam Italia. Ma i Governi potrebbero apportare cambiamenti reali assicurandosi che le grandi aziende e le persone più ricche paghino la loro giusta quota di tasse utilizzando il ricavato in strutture in cui i poveri possano accedere gratuitamente. Per contribuire a costruire un futuro migliore per tutti e non per pochi privilegiati.

Carlo Bridi

SEGUE DALLA PRIMA / SERGIO DE CARNERI

SERVE TUTELA PER I LADINI DI NON E SOLE

con storie, lingue ed identità culturali diverse, popolazioni ladine risultanti dall'innesto della lingua e della civiltà romane su stirpi distinte che hanno poi tenacemente difeso questa loro identità nel corso di un imponente arco di secoli. Ad oriente, la Val di Fassa, appartenente al gruppo dei ladini dolomiti, il cui nucleo è insediato nelle valli che scendono a raggera dal massiccio del Sella, oggi distribuiti su due regioni e tre province; ad occidente le valli del Noce, suddivise in Val di Non e Val di Sole, i cui popoli sono portatori di una lingua e di una identità romana retiche che li accomuna alle popolazioni retoromanze del Cantone dei Grigioni cui erano un tempo collegate attraverso il passo delle Palade, la Val Venosta, e i passi verso il cantone dei Grigioni. La copresenza di questi due gruppi linguistici, già al momento della nascita della autonomia speciale, configurava una risorsa fondamentale a presidio della legittimazione del Trentino ad avere una propria forma di autogoverno nel quadro dell'autonomia regionale. Ma la vecchia classe dirigente trentocentrica, non si pose nemmeno il problema di valorizzare i due importanti gruppi linguistici minoritari che ancora rimanevano sul territorio trentino. Mentre le valli ladine di Badia e di Gardena, grazie alle speciali norme di tutela dello Statuto, vedevano progressivamente potenziata la loro identità, riconosciuta e promossa la loro lingua e la loro cultura, la trentina Val di Fassa fu nonostante le crescenti proteste, lasciata nel più completo abbandono. Di fronte

alle chiusure trentine tutti i consigli comunali di Fassa chiesero, con unanimi deliberazioni, il trasferimento della Valle dal Trentino al Sudtirolo. La situazione fu sbloccata 24 anni dopo l'avvento dell'autonomia, ma non grazie alla classe dirigente trentina. Spettò a me, deputato comunista da poco eletto, di proporre una legge costituzionale per la tutela dei ladini di Fassa che dopo varie vicende, fu finalmente approvata. Restava però aperta la questione, assai più rilevante, della tutela delle popolazioni ladine retiche delle Valli del Noce e dell'Anaunia. Nel censimento del 2011 si dichiararono ladini delle valli del Noce, e quindi ladini retici, 10.103 persone, addirittura di più dei ladini dolomiti di Fassa. Ma quel censimento fu ignorato, senza alcun riconoscimento e tutela dei ladini retici delle Valli del Noce. La reiezione delle rivendicazioni delle popolazioni ladine retiche delle valli del Noce assume il significato di uno snodo cruciale. Ciascuno dei nonesi e solandri che otto anni fa compilarono un generico modulo predisposto, credendo di attestare il loro status di ladini retici e la conoscenza della loro lingua ladino retica, deve costatare che la sua dichiarazione è stata invece "reinterpretata" e catalogata quale atto attestante la sua appartenenza all'unico gruppo ladino riconosciuto, quello dolomitico di Fassa. Tutto questo significa che a danno delle popolazioni delle Valli del Noce è in atto da lungo tempo, con la negazione della loro identità e col rifiuto di ogni relativo sostegno finanziario e normativo, una subdola politica diretta a provocare la estinzione del loro patrimonio e della loro soggettività culturali. In altre parole, una strisciante politica di eutanasia culturale.

Sergio de Carneri

GALLIZIOLI
VIA MANCI 65 - BREN CENTER

FIERA DEL BIANCO

www.galliziolihome.it

sconti dal 10% al 50%